

Molinari e Mazzacurati all'Augusteo

Il pubblico dell'Augusteo ha fatto la conoscenza di Mazzacurati, un violoncellista che bene si inquadra nel gruppo di testa del concertismo italiano; corretto nella tecnica, dotato di ottima sensibilità e di bel suono, egli ha dimostrato di avere facile il giuoco della esecuzione e ben chiare le idee interpretative: lo ha dimostrato nel concerto di Haydn che è apparso in tutto il suo mirabile profumo ed in tutta la sua poesia e nella *Sarabanda e allegro* di Virgilio Mortari che veniva eseguito per la prima volta a Roma. Il lavoro di Mortari che già sentimmo nel festival di Venezia dell'anno scorso è di chiarissima impostazione e di chiarissimo sviluppo. Mortari si esprime con un fraseggio largo e con una tematica affettuosa procedendo nella costruzione con grande equilibrio e con giusto senso delle proporzioni. Il giovane musicista possiede, cioè a dire tutti i mezzi per esprimersi e di quei mezzi sa servirsi opportunamente. Ed anche la commozione non manca in certo procedere degli elementi, anche se si tratta a volte di una commozione un po' facile e che tende a sfuggire al controllo autocritico. I due tempi si succedono senza soluzione di continuità e se il primo può dirsi più intimo e riflessivo, il secondo appare vivace nel suo svolgimento grazie al giuoco di un ritmo efficace e piacevole.

Ottimamente interpretato da Mazzacurati e da Molinari il lavoro ha raccolto vasto successo ed ha valso allo autore parecchie chiamate al podio.

Per la prima volta è stata eseguita la terza *partita* di *Antiche arie e danze* per liuto trascritte da Ottorino Respighi; anche questa volta, come nelle due precedenti raccolte, Respighi ha saputo trarre da brevi frammenti, composizioni ricche di freschezza e di sapore. Il giuoco degli archi è brillante e ricco di varietà così come i rapporti ritmici e melodici sanno creare atmosfere gustose e piacevoli. Molinari ha mirabilmente interpretato i quattro brani che hanno suscitato grande successo.

Dovremo adesso dire delle interpretazioni mirabili che Molinari ha dato del *Petrouska* e della sinfonia dei *Vesperi Siciliani*. Quando avremo detto che mai il *Petrouska* ci era parso così pieno di sapore, così chiaro, così evidente nel suo spirito e nel suo significato noi avremo fatto il più grande elogio di Molinari che ha superato sè stesso. Ed il trionfo che egli ha riportato sta a documentare l'alto significato delle sue interpretazioni.

m. l.